

Il mio eroe / di Salvatore Giannella

@SGiannella



Isaiah Berlin, maestro del pluralismo

«Ha sviluppato l'idea», ricorda **Andrea Carandini**, «di una vera democrazia liberale. Andrebbe riletto»

Caro Carandini, scavando nella sua biografia di grande archeologo scopre parentele inaspettate: un cugino attore, Christopher Lee, in arte Dracula, e un nonno giornalista, Luigi Albertini.

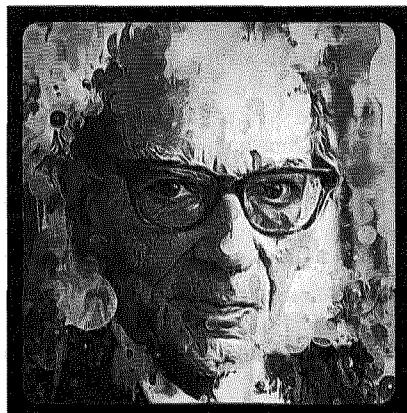
«Mio nonno venne nel 1926, dopo che il fascismo lo cacciò dal *Corriere*, in questo palazzo romano dove ora abito, in salita Quirinale. C'è rimasto fino alla morte, nel 1941. Ho pochi ricordi. Viveva al piano di sopra. Andavo a trovarlo. Mi fornì anticorpi culturali per una gioventù sicura. Con gli anni sono diventato perplesso, incerto».

Porti alla luce i suoi personaggi-faro.

«Ne ho avuto vari: i genitori (padre uomo politico, liberale di sinistra, e madre diarista), Giovanni Pellegrini (cuoco), Ranuccio Bianchi Bandinelli (storico dell'arte e comunista), Nino Lamboglia (archeologo di destra), Ignacio Matte Blanco (psicoanalista cileno) e Angelo Brelich (ungherese/italiano storico delle religioni). Il nuovo millennio mi ha fatto incontrare, in ritardo, Isaiah Berlin, russo/inglese storico delle idee, maestro liberale. A lui ho dedicato gli studi dei miei ultimi tre anni, raccolti in un libro (*Paesaggio di idee*, Rubbettino)».

Pur coinvolto nei principali drammi del '900, Berlin non cedette mai alle lusinghe dei totalitarismi.

«Guardi, nell'ultimo secolo il pensiero cattolico ha dovuto misurarsi con la secolarizzazione della società e il pensiero marxiano ha dovuto misurarsi con il crollo



GALLO/AGENCE FRANCE PRESSE

Passaggio di idee

In alto, Andrea Carandini, presidente del Fai, Fondo per l'ambiente italiano. Qui sopra, sir Isaiah Berlin (1909-1997), filosofo, politologo e diplomatico britannico.

del comunismo. C'è invece un pensiero europeo che in Italia ha avuto importanti figure come Croce ma che è stato poco diffuso: il pensiero liberale di sinistra. Berlin ha sviluppato l'idea di una vera democrazia liberale e questo mio viaggio nella sua mente ha avuto prima di tutto una funzione chiarificatrice per me e penso che possa essere utile anche a tanti altri italiani privi della necessaria dose di pluralismo».

Cosa intende per pluralismo?

«I valori umani sono vari, diversificati e in conflitto. Faccio un esempio: se uno sviluppa la libertà individuale agli eccessi, uccide la giustizia. Se uno sviluppa la giustizia all'infinito distrugge la libertà individuale. Quindi libertà e giustizia sono valori primi entrambi ma entrambi in conflitto tra loro, possono reciprocamente soffocarsi: motivo per cui non resta che combinarli insieme nella giusta misura. Come Berlin io ho abbandonato l'idea di una società completa come l'Eden e ho abbracciato quella di una società incompleta ma decente».

Il Fai che lei ha accettato di presiedere è una Fondazione decente. E l'Italia?

«L'Italia dell'ultima generazione, quella che privilegia i frettolosi messaggini invece della calma ricerca della profondità, è ancora segnata dall'indecenza. Roma ne è lo specchio. Invece che farsi prendere dalle utopie, penso che una società decente è quella che cerca di drizzare le storture di quel legno storto che è l'uomo, sapendo che non può riuscire mai completamente».

